

LE GRANDEZZE DI DIO Seconda parte

20 - Bontà e misericordia infinita di Dio



Bontà e misericordia infinita di Dio

Iddio è infinitamente buono, infinitamente santo, anzi la Santità stessa. Nessun'ombra di difetto o d'imperfezione può essere in Dio. Mentre Egli è onnipotente e può fare tutto ciò che vuole, tuttavia non può fare il male, non perché la sua potenza sia limitata, ma perché il male è contrario alla sua natura, e quindi, non può volerlo.

Mille prove noi abbiamo della infinita bontà e misericordia di Dio, tanto nell'antico Testamento, quanto nel nuovo. Se apriamo i libri della Sacra Scrittura, si può dire che ad ogni pagina troviamo una prova della sua infinita bontà e misericordia. Basta ricordare la storia del popolo Ebreo, per trovare un continuo intreccio di ingratitudine e di peccati da parte del popolo, e una continua

manifestazione d'infinita bontà e misericordia da parte di Dio.

Ma la prova più convincente della infinita bontà di Dio l'abbiamo nella grande opera, della Redenzione.

Iddio, pienamente felice e beato, nella ineffabile gloria del suo bel Paradiso, nessun bisogno aveva delle creature umane, le quali, dinanzi alla sua infinita grandezza e maestà, sono men che granelli di polvere dinanzi al sole. Eppure si è degnato di scender dal Cielo in terra, di soffrir mille strazi e di morire sulla Croce per la loro salvezza. Questo fu effetto di pura bontà, perché gli uomini nulla meritavano.

Gesù poi ha voluto rivelarci, in un modo tenerissimo, l'infinita bontà e misericordia di Dio con la sua predicazione e con le sue istituzioni.

Quando si degnò d'insegnare agli uomini il modo di pregare, volle che essi incominciassero con queste parole: Padre nostro, perché con, queste parole si esprimeva assai bene il concetto della infinita bontà di Dio.

E quando volle rappresentare, quasi in una scena vivente, questa infinita bontà, narrò la tenerissima parabola del figliol prodigo, nella quale Iddio è rappresentato come un padre amorosissimo, che perdona di gran cuore al figlio ingrato. E narrò anche l'altra parabola della pecorella smarrita, nella quale Iddio è rappresentato come un buon

pastore, che va in cerca della sua pecorella. E concluse: «Vi dico che si farà più festa in cielo per un peccatore, che fa penitenza, che non per, novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza».

Finalmente, quando Gesù partì da questo mondo per tornare al Padre, lasciò agli uomini due monumenti perenni della infinita bontà e misericordia di Dio: il Sacramento della Penitenza e il Sacramento dell'Eucarestia. Nel primo egli ci attende sempre, come un padre amorosissimo, per perdonarci mille volte le nostre colpe; nel secondo si unisce intimamente a noi come amico dolcissimo, per ricolmarci di doni preziosi...

A tutto questo poteva giungere soltanto una bontà e una misericordia infinita, qual'è quella di Dio.

21 - Bellezza infinita di Dio



Bellezza infinita di Dio

Un giovane onesto e buono vede un ritratto di una giovinetta di rara bellezza e sente sorgere in cuore una simpatia, poi un amore forte, e desidera di vederla, di parlare con lei, pensa di chiederla in sposa; e a colei pensa giorno e notte, e quando mangia, e quando lavora, e quando passeggia...

Ecco: un semplice pezzo di carta su cui è impressa la bellezza di una creatura, basta ad infiammare di amore un cuore, e il grande libro del creato sul quale, ad ogni pagina, è impressa una linea della infinita bellezza di Dio, non basta ad innamorare di Dio i cuori di tutti gli uomini!...

Perché mai? Perché il libro meraviglioso della creazione non si legge, non si osserva, non si studia abbastanza.

Bella, in una notte serena, l'ampia volta del cielo scintillante di fulgide stelle... È un piccolo raggio della infinita bellezza di Dio.

Bella, l'immensa distesa del mare, che laggiù, lontano lontano, sembra baciare l'azzurra volta del cielo... È un piccolo raggio della infinita bellezza di Dio.

Bello il sole fulgidissimo, che illumina e feconda la terra; bella la luna pallida, che, nelle notti serene, va a diporto pei cieli... Sono piccoli raggi della infinita bellezza di Dio.

Belli gli uccelli dalle variopinte piume, che volano beatamente nell'aria, che gorgheggiano le loro graziose canzoni... Sono un piccolo raggio della infinita bellezza di Dio.

Belli gli alberi carichi di frutti, di mille forme e di mille colori; bella la palma dal suo ampio e ricco fogliame, che nasconde i dolcissimi datteri; bella la quercia nel suo aspetto robusto e severo.... Sono piccoli raggi dell'infinita bellezza di Dio.

Bello il giglio candido, simbolo d'immacolata purezza; bella la rosa vermiglia, simbolo d'amore; bello il mesto crisantemo che invita al pianto... belli i fiori tutti, nelle incantevoli sfumature dei loro vaghi colori... Sono piccoli raggi della infinita bellezza di Dio.

Bella la creatura umana, quando, nel sorriso innocente e nell'ingenuo sguardo, rivela il candore dell'anima... È un magnifico raggio della infinita bellezza di Dio. E se della creatura umana si potesse vedere l'anima, che dona alle labbra il sorriso

innocente e dona l'ingenuità allo sguardo, si vedrebbe una bellezza ineffabile, una bellezza di poco inferiore a quella degli angeli... Corpo ed anima umana sono piccoli raggi della infinita bellezza di Dio.

Se in un piccolo angolo della creazione, qual'è la nostra terra, si trovano già tanti raggi della infinita bellezza di Dio, con quale magnifica e incantevole profusione sarà irradiata questa bellezza in tutto l'universo?...

E se soltanto i raggi sono così magnifici e splendidi, che cosa sarà la sorgente di ogni bellezza, l'Eterno Sole d'infinita bellezza, la Bellezza per essenza?...

22 - Il fraticello e i fiori



Il fraticello e i fiori

Un umile fraticello se ne andava un giorno, tutto solo, a diporto pei campi, ruminando nella sua mente santi pensieri. Il silenzio della campagna, la bella distesa dei campi fioriti, la vista dei monti lontani, l'aura dolce del mese di maggio... tutto invitava alla contemplazione.

Il fraticello sentiva riempirsi il cuore di santi affetti e, sollevando ogni tanto lo sguardo verso il cielo, mormorava una preghiera.

Giunse ad un punto dove il campo era così riccamente e graziosamente ricoperto di fiori, che presentava uno spettacolo pittoresco: si fermò il fraticello, rapito, da quella bella scena, guardò a lungo tutti quei delicati fiori campestri. e gli occhi gli si riempirono di lacrime!

Pensava: quanto è bello il Signore, che con tanta vaghezza ha dipinto questi fiori con sì delicati colori!... Quanto è sapiente il Signore, che ha ordinato con leggi meravigliose lo sviluppo e la riproduzione di tutti questi fiori!... Quanto è buono il Signore, che ha smaltato di fiori questo campo, per far godere a me questa gioia innocente! Poteva rivestire il campo di sole erbe verdi, e invece Egli l'ha voluto così bellamente adornare per me, come una madre amorosa, che non si contenta di mettere nella stanza del suo figlio prediletto le sole cose necessarie, ma l'adorna con drappi e fiori, perché vuol vederlo contento e felice!...

Così meditava il fraticello, guardando fissamente quei fiori graziosi; quand'ecco, gli sembra che quei fiori prendano un'insolita vita, gli sembra che abbiano un'anima e che parlino... e una voce delicata e sommessa sembra che parta da quei variopinti profumati calici, e al cuore commosso del fraticello dica così: «Lo vedi quanto è buono il Signore? E tu Gli sei tanto ingrato, Lo ami tanto poco!... »

Il fraticello si sente stringere il cuore, abbondanti lacrime scendono a bagnare la sua bianca barba; e poi, quasi non potendo più sopportare quei giusto e delicato rimprovero, solleva il suo bastoncino, e, percotendo dolcemente quei graziosi fiori, dice: «Tacete, tacete, ho già compreso il vostro rimprovero... E' vero, è vero, Iddio è troppo buono ed io sono tanto ingrato!... Ma non sarà più così; l'amerò di più il Signore, l'amerò tanto di più...! »

Ciò che dissero i fiori del campo all'umile fraticello, ogni giorno è ripetuto agli uomini da tutte le cose create. Mille voci si partono da tutto l'universo per dire all'uomo: «Vedi come Iddio è bello, è buono, è santo? Perché l'ami così poco e gli sei tanto ingrato...?».

23 - Dio creatore e conservatore di tutte le cose



Dio creatore e conservatore di tutte le cose

Gli uomini compiono molte opere sulla terra, ma nulla possono fare senza materia e senza attrezzi. Un muratore, per fabbricare una casa, ha bisogno di calce, di pietre, di

mattoni, di travi; e poi ha bisogno di paia, di cazzuola, di secchi, di martello, di scalpello... Un falegname, per costruire un armadio, ha bisogno di tavole, di chiodi, di colla, di sega, di trapano, di martello... Senza nulla un uomo non può far nulla.

Il più grande scienziato non è capace di dare l'esistenza neppure ad un granellino di sabbia!

Iddio invece, senza bisogno di nulla, dà l'esistenza a tutte le cose. Quando Egli ha creato il cielo e la terra non ha preso la materia in qualche luogo, ma il tutto ha fatto venire all'esistenza dal nulla, senza alcuna fatica, con un semplice atto della sua volontà.

Iddio solo può creare, ossia trarre dal nulla tutto ciò che vuole; gli uomini non possono creare, ma soltanto costruire, fabbricare, ossia prendere della materia già creata da Dio e darle la forma che a loro piace.

Anche l'uomo che inventa non crea nulla. Inventare significa trovare; ora, si può trovare una cosa che non esiste? Galvani e Volta hanno inventato l'elettricità, ossia si sono accorti che esisteva una certa forza, che poteva produrre utilissimi effetti di luce, di movimento, di riscaldamento ecc., ma essi non hanno creato l'elettricità. Iddio l'ha creata, e questi scienziati l'hanno trovata.

Quante cose ha creato il Signore? Chi potrebbe saperlo? Egli è onnipotente, può fare tutto quello che vuole; perciò può aver creato tante altre bellissime cose, oltre quelle che noi conosciamo. Ma tutte le cose create, che Iddio si è degnato di farci conoscere, si

possono distinguere in tre categorie: gli angeli, il mondo materiale, l'uomo.

Gli angeli sono puri spiriti senza corpo; il mondo materiale è tutto quest'universo che, ci sta intorno, le piante, gli animali, il sole, la luna, le stelle, ecc.; l'uomo è un essere formato di anima e di corpo, ossia di materia e di spirito.

Tutte le cose create da Dio non potrebbero continuare ad esistere, se Iddio non conservasse loro l'esistenza. Iddio non può creare una cosa e poi abbandonarla a se stessa, senza curarsi più di essa; se Iddio non si curasse più di una cosa, essa ricadrebbe nel nulla, non esisterebbe più.

Perciò Iddio è creatore e conservatore di tutte le cose.

E finalmente Iddio è anche Signore, ossia padrone di tutte le cose: il sole la luna, le stelle, le piante, gli animali, gli uomini, i monti, i mari, le case, le vigne... tutto è di Dio; Egli è il padrone assoluto di ogni cosa, e può disporne liberamente come vuole.

Una parte di queste cose sue Egli la dà in uso agli uomini, per quei pochi anni che essi vivono sulla terra, ma gli uomini non ne sono padroni: le ricevono da Dio, come in prestito, per poco tempo, e, quando muoiono, devono restituire a Dio, e Dio le dà in prestito ad altri. Così il vero ed assoluto padrone di tutte le cose è soltanto il Signore.

Inchiniamoci davanti all'Onnipotente creatore e conservatore di tutto l'universo, riconosciamo la sua assoluta sovranità sopra tutte le cose, e contentiamoci di ricevere da Lui quel che gli piacerà donarci, poco o

molto, e sempre pronti a restituirgli tutto, ogni volta che Egli ci richiederà quel che è suo.

24 - Gli Angeli



Gli Angeli

Gli angeli sono puri spiriti, che hanno un'intelligenza assai più estesa ed elevata della nostra. Se si potesse vedere un angelo, si vedrebbe una bellezza, uno splendore, una meraviglia, centomila volte più grande di tutte le bellezze, di tutti gli splendori, di tutte le meraviglie che sono sulla terra.

Di questi angeli bellissimi Iddio ne creò un numero sterminato, e li creò in uno stato di perfezione, per conoscere, amare e servire Lui stesso, e per farli partecipi della sua stessa felicità nel Cielo.

Dell'esistenza degli angeli parla spessissimo la Sacra Scrittura nei fatti dell'antico Testamento; Gesù poi, nella sua predicazione, ha parlato degli angeli tante volte in un modo chiaro e preciso. Ha detto che gli angeli dei fanciulli vedono sempre la faccia del Padre suo; che in cielo le anime

saranno come angeli; che alla fine dei mondo egli ritornerà nello splendore della sua gloria insieme con gli angeli; e che gli angeli, nel giudizio universale, separeranno i buoni dai cattivi.

E poi gli angeli cantarono sulla grotta di Gesù, gli angeli servirono Gesù nel deserto, dopo il suo digiuno, gli angeli apparvero alle donne sul sepolcro di Gesù risorto; un angelo liberò S. Pietro dalla prigione, ecc... Siamo dunque sicurissimi della loro esistenza. Ma quanti sono questi angeli belli? Chi può saperlo? Certamente essi devono essere un numero sterminato, quale si conviene alla grandiosa magnificenza del servizio, che devono fare in Paradiso, intorno al trono di Dio, e in relazione alle molteplici missioni, che Iddio loro affida, in favore degli uomini.

Da notizie raccolte nella Sacra Scrittura, i santi Padri distinguono gli angeli in nove ordini, o cori, che esprimono i diversi gradi di elevazione o potenza: Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini, Serafini.

Gli angeli vengono rappresentati come bambini o come giovani con le ali; ma essi non hanno corpo, mani e piedi come noi, perché sono puri spiriti; vengono rappresentati così perché gli spiriti non si possono rappresentare in modo sensibile. Le ali poi significano la velocità con cui essi possono andare da un luogo all'altro, e la prontezza con cui eseguono gli ordini di Dio; essi, pur non avendo ali materiali fatte di piume, volano assai più velocemente che se le avessero.

Gli angeli, pur non avendo un corpo materiale come il nostro, tuttavia vedono, ascoltano, parlano, agiscono come noi e molto meglio di noi. In questo essi, più di noi, si assomigliano a Dio, Che è purissimo spirito.

Quale incantevole spettacolo devono presentare, lassù in Paradiso, le innumerevoli ordinatissime schiere di questi leggiadri spiriti che, beandosi nella vista delle infinite bellezze di Dio, sono sempre pronti ai suoi cenni, e a Lui cantano gloria in eterno!...

25 - L'Angelo custode

È piaciuto al Signore di stabilire fra il cielo e la terra una santa relazione di amorosi sensi, per mezzo degli angeli. Infatti Egli si è degnato di dare a ciascun uomo un angelo che lo custodisca e lo assista per tutta la vita, e gli sia di guida alla salvezza eterna.

Se un re di questa terra, sapendo che un fanciulletto povero e misero si trova in mezzo a gravi pericoli, lontano dalla sua patria, mandasse a lui un personaggio ragguardevole della sua corte per proteggerlo e custodirlo e condurlo alla sua reggia, che cosa si dovrebbe dire della bontà di questo re? E quale gratitudine dovrebbe avere verso di lui il povero fanciullo beneficiato?

Ora è appunto il Re del Cielo e della terra, il Padrone dell'universo, che ad ogni uomo manda un personaggio ragguardevole della corte celeste, un angelo del Paradiso, per proteggerlo e custodirlo e condurlo nel suo beatissimo regno.

Quanta bontà e quanta degnazione da parte di Dio! Con quanta gratitudine dovrebbero gli uomini ricevere questo. Beneficio!...

E non dobbiamo credere che l'angelo custode ci assista soltanto finché siamo fanciulli, quasi che, diventati adulti, non ci sia più bisogno del suo aiuto.

Ufficio dell'angelo custode non è di difenderci da pericoli materiali, da disgrazie e da cadute, come pensano molti. Talvolta fa anche questo il nostro buon angelo, ma non è questo l'ufficio suo; egli ci sta vicino per ispirarci buoni pensieri, per suggerirci buoni propositi, per difenderci dalle tentazioni, per aiutarci a pregar bene...

Ora di tutto questo hanno bisogno non soltanto bambini, ma anche gli adulti, in qualunque condizione essi si trovino e in qualunque ufficio.

Perciò il re che siede sul suo trono, e governa e guida il suo popolo in tutto ciò che si riferisce alla vita terrena, ha il suo angelo custode, che guida lui alla felicità celeste; il contadino che suda da mattina a sera nel lavoro dei campi ha il suo angelo custode; il povero mendicante che stenta la vita e stende la mano per chieder l'elemosina, ha il suo angelo custode; la suora che prega devotamente nella solitudine della sua cella, ha il suo angelo custode; il soldato che affronta coraggiosamente i pericoli della guerra, ha il suo angelo custode; il bambino innocente che riposa tranquillo nella sua soffice culla, ha il suo angelo custode; l'impiegato che trascorre, le lunghe ore della

giornata nel turbinio della vita commerciale, ha il suo angelo custode...

Come è bello il mondo così! Se coi nostri occhi potessimo vedere gli esseri spirituali, noi assisteremmo ad uno spettacolo meraviglioso: ogni giorno vedremmo scendere dal cielo una schiera di circa 80.000 angeli (è questo il numero approssimativo dei bambini che nascono ogni 24 ore) per volare su tutti i punti della terra, per entrare, nelle regge, nelle case e nelle capanne... per mettersi al fianco di quelle piccole creature umane, che iniziano la loro vita mortale...

E nelle stesse 24 ore noi vedremmo un'altra schiera di altri 80.900 angeli, che ritornano al cielo, dopo aver compiuto la loro missione, di assistenza a quegli uomini che hanno finito, colla morte, il loro corso sulla terra.

E intanto nelle case, nelle vie, nelle piazze, nei campi, sui monti e sul mare, una leggiadra folla di spiriti celesti, stanno a fianco di ogni creatura umana e inondano la terra di una luce di Paradiso!...

Quanto è bello il mondo così!...

26 - Apparizioni di Angeli sulla terra

Se non è concesso al nostro occhio mortale di poter vedere il magnifico spettacolo della leggiadra folla di spiriti celesti, che assistono tutti gli uomini sulla terra, pur tuttavia sappiamo dalla storia che molte, volte essi apparvero sulla terra, sotto forme umane, per compiere speciali missioni ricevute da Dio.

Ricordiamo qualcuna di queste apparizioni.

Il vecchio Tobia era diventato cieco e non poteva più lavorare; disse dunque al figlio suo, che si chiamava Tobio: «Andrai a riscuotere del danaro che ho prestato ad un certo Gabelo, nel paese di Rages». Il buon Tobio, ancor molto giovane, non conosceva la strada per arrivare fino a Rages, ed ecco gli si presentò un giovane di bellissimo aspetto, il quale si offrì ad accompagnarlo. Era l'arcangelo Raffaele; però non si fece conoscere.

Durante il viaggio, mentre Tobio stava a lavarsi i piedi nel fiume, ecco venirgli incontro un grosso pesce, che minacciava di divorarlo.

L'angelo disse a Tobio: «Non temere, prendi il pesce, sventralo e serbane il cuore, il fiele ed il fegato, perché saranno utili medicinali». Tobio ubbidì.

Proseguirono il viaggio e l'Angelo stesso s'interessò di riscuotere la somma da Gabelo e, per di più, nella città di Ecbatana fece trovare a Tobio una ottima sposa.

Ritornati a casa, Tobio, per ordine dell'angelo, spalmò coi fiele del pesce gli occhi del padre e questi subito riacquistò la vista, con somma gioia di tutta la famiglia.

Padre e figlio, che non sapevano ancora che il compagno di viaggio era un angelo del Paradiso, offrirono a lui abbondante ricompensa per tutti i benefici ricevuti; ma l'Angelo, sorridendo amabilmente, rifiutò la ricompensa, li ringraziò e disse: «Benedite il Dio del Cielo e dateGli lode dinanzi a tutte le

creature... Io sono l'angelo Raffaele, uno dei sette che stanno davanti al trono di Dio... »

E, detto questo, l'Angelo disparve.

In altra circostanza, che fu la più importante e la più solenne nella storia del genere umano, un altro angelo discese dal Cielo e apparve visibilmente su questa terra.

Leggiamo sul Vangelo: L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, ad una Vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei l'Angelo, disse: «Ave, o piena di grazia, il Signore è teco; benedetta tu fra le donne... Darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù... Egli sarà grande, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo... e il suo regno non avrà mai fine».

Così Iddio, per mezzo di un angelo, mandava agli uomini il grande annuncio della nascita del Salvatore del mondo.

Quando poi Gesù ebbe compiuto l'opera della redenzione degli uomini, con la sua morte in Croce e con la sua gloriosa risurrezione, ecco partirsi gli angeli dal Cielo e apparire visibilmente sopra la tomba di Gesù, per testimoniare che veramente Egli era risorto. E dissero alle pie donne: «Chi cercate? Gesù Nazareno? Non è qui; è risorto, come aveva predetto... »

Queste, ed altre molte apparizioni di angeli sulla terra, dimostrano quanto interessamento e quanta parte essi prendano, per volere di Dio, agli avvenimenti che riguardano il bene materiale e spirituale degli uomini e la loro eterna felicità.

27 - I demoni



I demoni cacciati all'inferno

Quando Iddio creò gli angeli del Paradiso, li destinò a rimaner per sempre vicino a lui, in un godimento eterno. Però, prima di conceder loro questa grazia così speciale, questo premio così straordinario, volle il Signore che essi, in qualche modo, se lo meritassero, dimostrandoGli il loro vero amore e la loro perfetta sottomissione.

Perciò gli angeli ebbero un tempo di prova, cioè un tempo in cui erano liberi di essere buoni o cattivi.

Durante quel tempo (che forse fu brevissimo) uno degli angeli più belli, Luciferò, s'insuperbì della sua bellezza e della sua intelligenza, e pensò di essere uguale a Dio, e non volle essere a Lui soggetto... Molti altri angeli seguirono l'esempio di Luciferò e si ribellarono a Dio.

Ma un altro Angelo, pur bellissimo e intelligentissimo, si levò in mezzo ai ribelli, e gridò: «Chi come Dio? » (Quis ut Deus ?) E voleva dire che nessuno poteva mai pensare

di essere come Dio; ché tutti gli angeli, essendo stati creati da Dio, erano a Lui infinitamente inferiori ed a Lui dovevano essere completamente soggetti... E una schiera numerosissima di angeli si dichiarò ubbidiente e soggetta al Signore.

Così, in un istante, tutti gli angeli del Paradiso si trovarono divisi in due schiere, una assai diversa dall'altra: da una parte i superbi ribelli, e da un'altra gli umili ubbidienti...

Il tempo della prova era finito; Iddio diede subito il premio e il castigo che si erano meritati. Gli angeli superbi e ribelli diventarono, in quell'istante stesso, bruttissimi demoni, e furono da Dio precipitati nell'inferno che in quel momento fu creato da Dio per essi. In quel fuoco ardentissimo dovranno rimanere eternamente, perché non potranno aver mai il pentimento del loro peccato, né il perdono di Dio.

Gli angeli umili e obbedienti furono costituiti da Dio i veri principi del regno celeste e, come compimento del premio, furono da Dio confermati in grazia, e cioè fu tolta ad essi la possibilità di cadere in peccato; in modo che essi sono sicuri di rimanere eternamente vicini a Dio nell'ineffabile gioia del paradiso.

Perciò i demoni rimarranno in eterno demoni, senza poter mai ritornare angeli; gli angeli rimarranno sempre angeli, senza alcun pericolo di poter mai diventare demoni.

I demoni non hanno corpo, come uomini, o come animali; essi sono rimasti puri spiriti,

come erano prima. Ordinariamente sono rappresentati sotto forme orribili, o di uomini deformi, o di brutti animali; e ciò per significare i sentimenti perversi e maligni che essi hanno contro Dio e contro gli uomini.

28 - I demoni sulla terra



I demoni sulla terra

Dal giorno in cui Iddio creò Adamo ed Eva, i demoni ebbero contro di essi, e contro tutti gli uomini, un odio spietato, per la rabbia di vedere queste nuove creature di Dio destinate a prendere, in Cielo, i posti che essi perdettero per la loro superbia.

Perciò fin dal primo momento Luciferò andò a tentare Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, e li fece cadere in peccato, con immensa rovina di tutto il genere umano; e poi tutti i demoni non cessarono mai di istigare gli uomini al male, per farli ribellare a Dio e trascinarli all'inferno.

Ordinariamente il demonio istiga gli uomini al male con tentazioni e suggestioni interne, ma talvolta si manifesta anche sensibilmente in vari modi.

I modi principali con cui si manifesta sensibilmente il demonio sono due: l'ossessione e lo spiritismo.

Si ha l'ossessione quando un demonio s'impadronisce del corpo di un uomo, e lo tormenta e lo strazia in vari modi, e talvolta anche lo agita in un modo convulso e violento. Quando Gesù Cristo era sulla terra e andava predicando, incontrò molte volte di tali indemoniati, e cacciò i demoni dal loro corpo; e poi, quando mandava gli Apostoli a predicare in vari paesi, dava loro la facoltà di cacciare i demoni dal corpo degli ossessi. E gli Apostoli, ritornando dalle loro predicazioni, raccontavano a Gesù come più volte essi avevano cacciato i demoni e questi avevano loro ubbidito.

Questa facoltà di scacciare i demoni anche adesso la Chiesa, per l'autorità ricevuta da Gesù Cristo, la dà a tutti i sacerdoti in uno speciale grado dell'Ordine Sacro (Esorcistato), di cui parleremo a suo tempo; e i sacerdoti la esercitano ogni volta che è necessario, col permesso del proprio Vescovo.

Le cerimonie e le preci con cui si caccia il demonio da un ossesso, si dicono esorcismi. Negli esorcismi il

sacerdote adopera più volte l'acqua benedetta e mette sul petto dell'ossesso le reliquie dei Santi.

L'altro modo con cui il demonio si manifesta sensibilmente è lo spiritismo. Intorno ad un tavolino rotondo si siedono alcune persone e poggiano le mani sul tavolo; una di esse (il medium) chiama l'anima di

qualche persona defunta, e il tavolino, per mezzo di bussi, di movimenti e di segni convenzionali, risponde alle domande che si fanno. Talvolta poi anche apparizioni di fantasmi, suoni e rumori terrificanti accompagnano le sedute spiritistiche.

Molte persone credono che quelle risposte vengano veramente dalle anime delle persone morte, che sono chiamate dal medium; ma non è così: molto spesso, se non sempre, si tratta di una vera conversazione con qualche demonio, il quale fa le parti dell'anima che è stata chiamata.

Se si trattasse di anime che vengono dall'altro mondo, le persone che fanno lo spiritismo dovrebbero essere buone e devote; invece esse, e specialmente il medium (ossia colui che chiama le anime), sono ordinariamente contrarie alla religione, non si accostano ai Sacramenti, non credono in Dio. Questi sono effetti della loro relazione col demonio.

E poi molto spesso in queste sedute spiritistiche si hanno delle risposte e delle visioni indecenti, quali non possono provenire se non da spiriti perversi e maligni, come sono i demoni.

Le anime che si trovano in Paradiso non si muovono certamente dal loro ineffabile godimento, per venire a far divertire quattro persone irreligiose, che poggiano le mani sopra un tavolino. Altrettanto si dica delle anime, che si trovano in Purgatorio, le quali, in mezzo alle loro dolorose pene di espiazione, hanno ben altre voglie che di soddisfare alle vane curiosità di persone incredule...

Non parliamo delle anime che sono nell'inferno, perché, se anche avessero voglia di venire (il che non è probabile), poca differenza vi sarebbe fra il parlare con esse e il parlare coi demoni.

Perciò la Chiesa proibisce severamente le sedute spiritistiche; ed è grave peccato non solo sedere intorno al tavolino, ma anche semplicemente assistere e guardare, senza prendere parte attiva alla seduta.

29 - Creazione del mondo materiale (primo e secondo giorno)



Creazione del mondo materiale

Dopo che abbiamo parlato della creazione degli angeli, veniamo adesso a parlare della creazione del mondo materiale, ossia di tutte quelle cose che ci stanno intorno, e che vediamo coi nostri occhi.

Ci sono alcuni che dicono: il mondo si è fatto da sé. Poveri pazzi! Avete visto mai un orologio che si fa da sé, una casa che si fa da sé, un tavolo, un armadio, che si fanno da sé?... E noi abbiamo già dimostrato come

per fabbricare, o meglio per creare il sole, la luna, le stelle, le piante, gli animali e l'uomo, ci è voluta una potenza e una intelligenza infinitamente superiore a quella che si richiede per fabbricare un orologio, una casa, un tavolo, un armadio.

Dunque nulla si è fatto da sé, ma tutto è stato creato da Dio.

La storia di questa creazione l'ha scritta Mosè, in un libro della Sacra Scrittura, intitolato Genesi (che significa: origine o generazione). Questo libro, come tutti gli altri della Sacra Scrittura, è stato ispirato da Dio, e perciò tutto quello che in esso si contiene è perfettamente vero, e noi non possiamo dubitarne.

Nel libro della Genesi, dunque, si dice che il mondo fu creato da Dio in sei giorni. Ecco le parole precise con cui incomincia la narrazione.

«In principio Iddio creò il cielo e la terra. E la terra era informe e vuota, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso, e lo spirito di Dio si muoveva sopra le acque. E disse Iddio: «Sia fatta la luce; » e la luce fu fatta. E Dio vide che la luce era buona, e separò la luce dalle tenebre. E la luce nominò giorno e le tenebre notte. E della sera e della mattina si compì il primo, giorno...».

In principio il Signore creò un ammasso enorme di materia, che noi chiamiamo caos, e, quando a Lui piacque, ordinò e dispose tutta la materia che aveva creato, e ne formò il sole, la luna, le stelle, le piante, gli animali e l'uomo. Per formare tutte queste cose, Iddio poteva impiegare un istante solo, ma invece

piacque alla sua altissima Sapienza impiegarvi sei giorni che forse furono giorni di 24 ore, od anche epoche lunghissime di migliaia di anni.

Nel primo giorno, dunque, Iddio creò la luce. Bastò una sola parola, anzi un solo pensiero di Dio, per riempire di splendida luce tutto l'universo, che era avvolto in profonde tenebre! Quanta potenza e quanta sapienza!...

La Sacra Scrittura continua così il racconto della creazione: «Disse ancora Iddio: «Sia fatto il firmamento nel mezzo delle acque, e separi le acque dalle acque». E fece Dio il firmamento e separò le acque che erano sotto il firmamento da quelle che erano sopra il firmamento. E fu fatto così. E al firmamento diede Iddio il nome di cielo. E della sera e della mattina si compì il secondo giorno».

Il firmamento, o cielo, è l'altissimo strato di aria, che avvolge tutta la terra. Ora volle Iddio che una parte delle acque da lui create salisse in alto nell'aria a formare le nubi, che poi, disciogliersi in pioggia, innaffiassero i campi; e un'altra parte delle acque rimanesse sulla terra, per formare mari, laghi, fiumi e sorgenti.

Ecco dunque che comanda alle acque di separarsi, in quella quantità e con quelle leggi, che Egli stesso stabiliva. E le acque ubbidirono prontamente al comando di Dio, e ancora oggi ubbidiscono, e ubbidiranno sino alla fine del mondo.

30 - Terzo e quarto giorno della creazione



Terzo e quarto giorno della creazione

Proseguiamo il racconto di Mosè: «Disse ancora Iddio: «Si radunino le acque che sono sotto il cielo in un solo luogo, e appaisca l'asciutto». E così fu fatto. Ed all'asciutto Iddio diede il nome di terra, e chiamò mari la raccolta delle acque. E vide Iddio che ciò stava bene».

Disse poi Iddio: «La terra germi verdura che faccia il seme, e piante fruttifere, che diano il frutto secondo la specie loro, che in se stesse contengano la loro semenza». E così fu fatto. E la terra produsse l'erba verdeggianti, che fa il seme secondo la sua specie, e piante che danno il frutto, e delle quali ognuna ha la propria semenza secondo la sua specie. E vide Iddio che ciò stava bene. E della sera e della mattina si compì il terzo giorno».

La terra era ancora tutta inondata di acque; ma, volendo Iddio rivestirla di piante verdeggianti, comandò prima alle acque di

ritirarsi in quelle parti che Egli stesso loro assegnava, per formarne i mari; e così una parte della terra, quanta egli ne aveva precisata con la sua altissima sapienza, rimase asciutta. E a quella terra asciutta Iddio comandò di rivestirsi di alberi e di piante di ogni specie...

Spettacolo grandioso! Le acque, ubbidienti al comando di Dio, scendono nelle valli profonde, che, per lo stesso comando di Dio, si sono abbassate per formare i mari; e, non appena la terra rimane asciutta, eccola rivestirsi di verde nelle estesissime pianure, sulle colline e sui monti, germogliano dalla terra le piante, a mille a mille, di ogni grandezza e di ogni specie, con fiori e frutti di svariatissime forme, e contenenti ciascuna, dentro di sé, il proprio seme, per riprodursi secondo la propria specie, come aveva comandato il Signore.

E venne il quarto giorno. «Disse poi Iddio: «Siano fatti i luminari nella distesa del cielo, per distinguere il giorno dalla notte, e per segnare le stagioni, i giorni e gli anni. E risplendano nella distesa del cielo per far luce sopra la terra». E così fu fatto. Fece dunque Iddio due grandi luminari: il lumina maggiore per dominare il giorno e il lumina minore per dominare la notte e le stelle. E li collocò nella distesa dei cieli, perché facessero luce sopra la terra e perché dominassero il giorno e la notte e separassero la luce dalle tenebre. E Dio vide che ciò stava bene. E della sera e della mattina si compì il quarto giorno...».

Ecco il sole, la luna, e miliardi di stelle, globi immensi, fonti di luce misteriosa,

balzano fuori dal nulla, per ubbidire al comando onnipotente di Dio; e vanno a popolare gli infiniti spazi del firmamento, disponendosi in quell'ordine meraviglioso, che Iddio ha loro assegnato, incominciando ciascuno il corso della propria orbita, con incredibile velocità e con matematica precisione...

Passarono migliaia di secoli... e tutta questa miriade di meravigliosi astri, dal primo giorno della loro creazione fino ad oggi, non si fermarono mai, neppure un istante, nella loro velocissima marcia; il sole non mancò mai, neppure un giorno solo, di sorgere sull'orizzonte per illuminare la terra, e la luna non mancò mai di illuminare le notti, or più or meno, conforme alle sue fasi, come Iddio le aveva comandato...!

E così tutti gli astri continueranno sino alla fine del mondo ad ubbidire, con massima, precisione... Meravigliosa potenza del comando di Dio, che non conosce limiti né di tempo, né di spazio...!

31 - Quinto e sesto giorno della creazione



Quinto e sesto giorno della creazione

«Disse ancora Iddio: “Producano le acque i rettili animati e viventi, ed i volatili sopra la terra sotto la distesa del cielo». E Dio creò i grandi pesci e tutti gli animali viventi ed aventi moto, prodotti dalle acque secondo la loro specie, e tutti i volatili secondo il genere loro. E vide Iddio che ciò stava bene... E li benedisse dicendo: «Crescete e moltiplicate e popolate le acque del mare, e si moltiplichino pure gli uccelli sopra la terra». E della sera e della mattina si compì il quinto giorno”.

Ecco un'altra scena grandiosa: Iddio, come un sapientissimo artefice, vuole adornare ed abbellire l'opera sua con sfarzosa ricchezza: i mari profondi raccolgono una enorme quantità di acqua, ma sono disabitati e deserti; l'aria si distende, in altissimo strato, sopra tutta la superficie della terra, ma è disabitata, e un silenzio profondo regna nell'immensità dello spazio.

Al comando onnipotente di Dio, i mari profondi si popolano di una svariatissima famiglia di nuove creature, pesci piccoli e grandi, enormi e piccolissimi, di mille forme diverse, di mille colori diversi, argentati, dorati, iridescenti, fosforescenti... e conchiglie, e chioccioline, e molluschi, e coralli, e mille altre meraviglie arricchiscono le profondità dei mari.

E, subito dopo, ecco popolarsi l'aria di un'altra famiglia di creature non meno ricca e non meno bella di quella del mare. Uccelli di ogni specie, di ogni forma, vestiti di morbide piume, dalle più delicate sfumature di colori, volano beatamente nell'aria, facendola risuonare di un concerto ineffabile dei più soavi gorgheggi...

«E il Signore comandò: “Crescete e moltiplicate, e riempite il mare e l'aria...”». I pesci e gli uccelli ubbidirono al comando di Dio: e chi potrebbe oggi numerare i milioni e i miliardi di pesci e di uccelli, che si sono moltiplicati nel mare e nell'aria, per ubbidire al comando del Signore...?

«Disse ancora Iddio: “Produca la terra animali viventi secondo la loro specie, animali domestici e rettili e bestie selvatiche della terra secondo la loro specie”. E così fa fatto... E vide Iddio che ciò stava bene».

«E disse Iddio: “Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, ed egli presieda ai pesci del mare ed ai volatili del cielo ed alle bestie ed a tutta la terra ed a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra”. E Dio creò l'uomo a sua somiglianza; ad immagine di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina. E Dio li benedisse, dicendo loro:

“Prolificate e moltiplicatevi e popolate la terra e sottomettetela, ed abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria e sopra tutti gli animali che si muovono sopra la terra...”. E della sera e della mattina si compì il sesto giorno».

Dopo aver popolato il mare di pesci e l'aria di uccelli, il Signore popola la terra di ogni specie di animali domestici e selvatici che formano un'altra meravigliosa famiglia d'innumerabili creature, in una varietà quasi infinita di grandezze, di forme, di costumi, di attitudini...

E finalmente Iddio compie la sua opera grandiosa, creando l'uomo a sua immagine e somiglianza. L'uomo doveva essere il re della creazione, perciò Iddio gli dà il dominio su tutte le creature di cui aveva arricchito la terra.

Così Iddio preparò per l'uomo un'abitazione meravigliosa: sul suo capo stese una incantevole volta azzurra, trapuntata di stelle scintillanti; nel cielo accese un luminaire fulgidissimo, per inondare di luce questa abitazione; rivestì la terra di piante e di alberi carichi di ogni sorta di frutti dal più squisiti sapori ordinò i corsi delle acque e fece scaturire sorgenti di acque freschissime su tutti i punti della terra, popolò di pesci il mare, di uccelli l'aria e di altri animali la terra, per cibo e per servizio dell'uomo; e finalmente, quasi ciò fosse poco, adornò quest'abitazione dell'uomo con mille fiori d'incomparabile bellezza e la fece risuonare degli armonici gorgheggi di mille uccelli...

Qual padre mai preparò ai suoi figli un'abitazione più bella e più ricca di questa?... E che altro dovrebbe far l'uomo sulla terra se non cantare un inno perenne di lode e di ringraziamento a questo Padre amorosissimo, creatore di tutte le cose?... E se l'uomo riflettesse che questa abitazione così bella e così ricca, nella quale egli deve trascorrere soltanto pochi anni, è un nulla in confronto delle bellezze e delle ricchezze di quella patria celeste che Iddio ha preparato per coloro che lo amano e lo servono, che cosa dovrebbe fare l'uomo se non trascorrere tutti i giorni della sua vita in un continuo atto di amore verso Dio e nell'esatto adempimento di tutti i suoi doveri?...

32 - L'uomo è formato di anima e di corpo



L'uomo è formato di anima e di corpo

Narrando la creazione dell'uomo, la Sacra Scrittura dice così: «Il Signore Iddio formò l'uomo dal fango della terra, e gli soffiò in faccia il soffio della vita, e l'uomo fu fatto anima vivente».

Ecco dunque nell'uomo due parti ben distinte: il corpo fatto di fango e l'anima che è un soffio di vita.

Per convincersi che veramente l'uomo è formato di due parti ben distinte, una spirituale e un'altra materiale, basta fare alcune semplicissime riflessioni.

Se in una sera d'estate contemplo un bel tramonto, e vedo il sole nascondersi laggiù lontano lontano, dietro ai monti, mentre il cielo si colora in rosso di fiamma, ed alcune nuvolette si inargentano vagamente di luce vivissima, io esclamo: Come è bello! e sento di godere. È l'occhio che gode? No. Io godo; e sento che questo io non è l'occhio.

Se mi ferisco una mano, soffro. È la mano che soffre? No. Io soffro; e sento che questo io non è la mano.

Se ascolto un bel discorso e comprendo bene quel che si dice, è l'orecchio che comprende? o forse quella materia molle e biancastra, che si chiama cervello? No. Io comprendo; e sento bene che questo io non è il mio orecchio, né la materia che forma il mio cervello.

Se in un giorno di bel tempo voglio uscire di casa per fare una passeggiata, sono i piedi che vogliono? No. Io voglio; e sento che questo io non sono i piedi.

Quando penso alla bontà della mia mamma, sento che amo la mamma. È il cuore che ama? quel pezzo di carne che è il centro della circolazione del sangue? No. Io amo; e sento che questo io non è il cuore.

Dunque quando dico: Io godo, io soffro, io comprendo, io voglio, io amo, sento bene

che queste non sono operazioni di una parte materiale del mio essere, ma operazioni di un'altra parte di me, parte ben distinta dalla materia ed assai più nobile di essa. Questa parte è lo spirito, ossia l'anima.

Tutto questo ci dice la ragione; ma molto più chiaramente la Fede c'insegna che l'uomo non è formato di sola materia, ma anche di spirito. Ad ogni pagina della Sacra Scrittura si parla di un'altra vita che incomincia subito dopo la morte; e Gesù Cristo più volte ha ripetuto di star preparati, perché la morte verrà quando meno si aspetta. Perché preparati? Perché Iddio ci deve giudicare. Ma chi si presenterà al tribunale di Dio subito dopo la morte? Forse il corpo fatto di materia? No: esso va a marcire dentro una cassa sotto terra... L'anima, l'anima sola sarà giudicata da Dio!

E nel giorno della universale risurrezione, chi ridonerà la vita a quel corpo di terra, che, per virtù di Dio, risorgerà dalla tomba? L'anima, soltanto l'anima, che è spirituale e che non muore col corpo.

Che cosa è dunque la morte? E' la separazione dell'anima dal corpo. Finché l'anima sta unita al corpo, la terra, di cui questo è formato, è trasformata in ossa, carne, nervi, sangue... Non appena l'anima se ne parte, il corpo si risolve nei suoi elementi, e ritorna terra. Giustamente dunque si legge nella S. Scrittura che Iddio formò l'uomo di fango e gli soffiò in faccia il soffio della vita, ossia l'anima.

33 - Il corpo dell'uomo è fatto di terra



Il corpo dell'uomo è fatto di terra

Quando si legge nella Santa Scrittura che il Signore formò il corpo dell'uomo col fango, ossia con la terra, noi stentiamo a crederlo, perché vediamo che il nostro corpo è formato di ossa, di carne, di nervi, di sangue, e non di terra... Ma basterà una riflessione semplicissima per convincerci che il nostro corpo è veramente formato di terra.

Osserviamo una mamma che allatta il suo bambino. Dove viene quel latte con cui la mamma nutre il suo bambino, che si sviluppa e cresce? La mamma si nutre di pane, di frutta, di erbaggi, di vino, di carne... Questi cibi si trasformano in latte per nutrire il bambino; ma il pane è fatto col grano e il grano è venuto dalla terra, le frutta sono venute dalla terra, gli erbaggi sono venuti dalla terra, la carne degli animali, di un agnelletto, per esempio, è venuta dalla terra, perché l'agnello si è nutrito di erba

venuta dalla terra; il vino si è fatto con l'uva che è venuta dalla terra...

Dunque pane, frutta, erbaggi, vino e carne, poche settimane, o pochi mesi fa, erano semplice terra, oggi sono diventati latte nel seno della mamma, e servono a nutrire il bambino e a formare le sue ossa, la sua carne, i suoi nervi, il suo sangue... Gli elementi della terra, diventati latte, formano il corpo del bambino.

E quando il bambino si fa grande e non prende più il latte della mamma, ma si nutre da sé, che cosa fa? Si ciba continuamente di pane, di frutta, di vino, di erbaggi, di carne, ossia di tutte cose venute dalla terra, e così, lentamente, il suo corpo si va formando di terra.

Ma come mai tutte le sostanze di cui l'uomo si ciba subiscono una così misteriosa trasformazione e diventano rapidamente ossa, carne, nervi e sangue? Perché si uniscono intimamente al principio di vita che è l'anima.

Togliete l'anima dal corpo di un uomo e questa misteriosa trasformazione non avviene più; anzi ossa, carne, nervi e sangue ritornano ben presto quel che erano prima, ossia semplice terra.

E il più grande scienziato del mondo non riuscirà mai a formare il corpo di un uomo, mettendo insieme gli elementi della terra, o i cibi di cui si nutre l'uomo, perché a quegli elementi e a quei cibi non potrà dare l'anima.

È molto esatto dunque ciò che si legge nella Sacra Scrittura, che il Signore fece

l'uomo di fango o di terra, e poi gli ispirò l'alto della vita, ossia l'anima.

34 - L'anima dell'uomo è spirituale



L'anima dell'uomo è spirituale

La materia di cui è formato il corpo umano non è capace né di pensare, né di amare, né di vedere, né di ascoltare. Infatti un uomo appena morto ha il suo cervello tutto intiero, e pur non pensa più; ha il cuore tutto intiero e pur non ama più; ha i suoi occhi, le sue orecchie tutti intieri, e pur non vede più, non ascolta più.

Era l'anima che pensava, amava, vedeva, ascoltava, servendosi del cervello, del cuore, degli occhi, degli orecchi, come di strumenti. Ma quando l'anima parte dal corpo, il corpo non può fare più nulla; come uno scalpello, un martello, un pennello, non possono scolpire una statua, né dipingere un quadro se l'artista non li prende in mano.

L'anima dunque non è fatta di materia, ma è molto superiore alla materia: è spirituale. Se l'anima fosse fatta di materia,

come il corpo, avverrebbe un fatto strano: ogni uomo, dopo tre o quattro anni di vita, non sarebbe più lui, ma sarebbe un altro, e dopo altri quattro anni sarebbe un altro ancora... e così via.

Infatti, mentre noi ci nutriamo, avviene che le sostanze del nostro corpo si cambiano continuamente: le parti di materia già vecchie e consunte se ne vanno, e sono sostituite dalle parti nuove fornite dalla nutrizione. Così avviene che, ogni tre o quattro anni, la materia del nostro corpo si rinnova completamente, e non vi resta neppure una particella della materia di quattro anni innanzi.

Se dunque anche l'anima fosse fatta di materia, oggi io non sarei più quella persona che ero quattro anni fa, ma sarei un altro. Invece lo sento bene che, anche dopo 60, 80 anni di vita, sono sempre quella medesima persona che ero 60, 80 anni indietro; sicché mentre tutta la materia del mio corpo si è cambiata e rinnovata completamente molte volte, una cosa dentro di me è rimasta immutata e non si è rinnovata mai, una cosa che costituisce la mia personalità... Questa cosa è l'anima che non si è mai rinnovata o cambiata, perché non è fatta di materia, ma è puro spirito.

Questa spiritualità dell'anima si vede anche nelle operazioni meravigliose che ella compie. L'uomo ragiona, riflette, progredisce, si perfeziona. Tutte queste operazioni sono impossibili alla materia.

Dite ad una pietra, ad una pianta, anche all'animale più perfetto, che facciano un'addizione o una moltiplicazione, che

distinguano il bene dal male, che progrediscano nelle scienze e nelle arti, che perfezionino la loro vita... La pietra resterà lì inerte e muta, la pianta vi darà sempre il suo fiore, il suo frutto e il suo seme, come lo dava 5000 anni fa, la rondinella vi farà il nido come lo faceva 5000 anni fa, il ragno vi tesserà le sue tele come le tesseva 5000 anni fa, e le api vi fabbricheranno i loro alveari come li fabbricavano 5000 anni fa... E sempre senza capire quello che fanno, senza riflettere, senza ragionare. Essi non hanno un'anima spirituale.

L'uomo invece, perché ha l'anima spirituale, compie, con la sua intelligenza, opere meravigliose di progresso. Basta dare uno sguardo alle ultime invenzioni per persuadersene: il telegrafo, le locomotive, i grandi piroscafi, la bicicletta, la motocicletta, l'automobile, il dirigibile, l'aeroplano, la radio... Chi potrebbe affermare che queste meraviglie siano il prodotto di materia inerte e stupida, o anche di un semplice istinto, come quello degli animali?...

L'anima dell'uomo è veramente spirituale; non è un prodotto della materia, di cui è formato il corpo. Ogni anima umana è creata direttamente da Dio, quando nasce al mondo un bambino.

35 - La visione di Gennadio

S. Agostino racconta che a Cartagine vi fu un medico molto buono, che si chiamava Gennadio, il quale non poteva persuadersi che l'anima umana fosse spirituale. Tutti gli

studi e tutti i ragionamenti che aveva fatto, non erano stati sufficienti a convincerlo.

Una notte, mentre dormiva, vide, come in sogno, un giovane di bellissimo aspetto, che era un angelo del Paradiso.

Si fermò l'angelo davanti al letto del medico, e, guardandolo fissamente, gli domandò: «Gennadio, dormi o sei sveglio?»

Gennadio rispose: «Dormo».

Soggiunse l'angelo: «Mi vedi?»

«Sì che ti vedo».

«Mi vedi cogli occhi?».

«No, perché io dormo e tengo gli occhi chiusi. Ti vedo, ma non so dire con che ti vedo».

«Ascolti quello che ti dico?».

«Sì, lo ascolto».

«Mi ascolti con le orecchie?».

«No. Io ti ascolto, ma non so con che ti ascolto».

«Tu adesso parli; ma come parli? con la bocca?».

«No. La mia bocca. è ferma, eppure io parlo. Non, so con che parlo».

«Dunque, tu vedi, ascolti e parli, mentre i tuoi sensi non agiscono... Verrà un giorno, in cui il tuo corpo sarà messo nella tomba, e allora i tuoi sensi non potranno più agire in nessun modo, anzi saranno disfatti in polvere, ma tu potrai vedere, ascoltare, parlare...».

Ciò detto, l'angelo disparve. Gennadio si destò e da quel giorno rimase convinto che l'anima è spirituale.

Ciò che disse l'angelo a Gennadio è perfettamente vero. Quando noi morremo, e lasceremo il corpo a disfarsi sotto terra, l'anima non avrà più bisogno di occhi, di orecchi, di bocca, di cervello, di cuore, e potrà vedere, ascoltare, parlare, comprendere, amare, meglio assai di quel che non faccia adesso, mentre è imprigionata nel corpo.

36 - L'anima dell'uomo è immortale

Considerando gli stinti degli animali noi restiamo compresi di meraviglia... La rondinella ritorna ogni anno, a quella epoca fissa, costruisce il suo nido col fango, sotto la grondaia del tetto, e lo tappezza internamente con morbide piume; il passero colloca il suo nido fra i rami dell'albero, lo intreccia con mille fili di erba e lo tappezza con morbide piume; altri uccelli costruiscono i loro nidi in forme svariatissime e con tale perfezione, che i più grandi architetti non saprebbero raggiungere; i ragni tessono le loro tele con arte ammirabile; le api costruiscono le cellette dei loro alveari con una precisione geometrica insuperabile.

Dinanzi alla perfezione di sì meravigliosi lavori, saremmo tentati di pensare che tali animali abbiano una intelligenza anche superiore a quella dell'uomo. Eppure non è così; quei lavori non sono frutto dell'intelligenza degli animali, ma sono un semplice prodotto del loro istinto. Essi nulla sanno e nulla comprendono di quello che fanno.

Perciò non possiamo ammirare la sapienza degli animali, ma dobbiamo ammirare l'altissima sapienza di Dio, che ha dato agli animali istinti così meravigliosi.

Nella creazione dell'uomo Iddio ha operato in un modo assai diverso: ha creato l'anima a sua immagine e somiglianza, e poiché Iddio è Intelligenza e Sapienza infinita, ha dotato l'anima umana di sapienza e d'intelligenza, per cui l'uomo è capace di produrre, con le sue proprie forze, opere di scienza, di arte, di progresso, che sono un vero risultato della sua propria intelligenza donatagli da Dio.

Per tal modo si può dire che gli animali sono ciechi strumenti della sapienza di Dio, mentre l'uomo non è un strumento cieco nelle mani di Dio, ma una intelligenza libera, capace d'intendere, di ragionare, di volere e di progredire nelle scienze e nelle arti. In queste proprietà dell'anima umana è riposta la sua intima rassomiglianza con Dio, della quale si parla nella Sacra Scrittura.

Ora il punto più sublime e più meraviglioso della nostra somiglianza con Dio consiste in questo: nell'essere intelligenti, ossia capaci di comprendere. E questo conferma ancora una volta che l'anima è spirituale.

Una conseguenza importantissima deriva da quanto abbiamo detto. Se l'anima è intelligente e spirituale, non può mai morire, è immortale.

Infatti come si fa per togliere l'esistenza a qualche cosa? Si divide in parti. Il corpo umano si dice che non esiste più quando si è

diviso in minutissime parti ed è diventato polvere; una pianta, si dice che non esiste più quando si è appassita, disseccata, sminuzzata; un tavolo si dice che non esiste più quando viene spezzato, sminuzzato o bruciato.

O se noi avessimo fra le mani una cosa che non è fatta di materia, che non si può dividere in parti, perché è indivisibile, in che modo potremmo farla cessare di esistere? Non è assolutamente possibile.

Ogni cosa materiale è fatta di parti, e quindi si può dividere; ma uno spirito, poiché non è materia, non è composto di parti: come potremo spezzarlo o dividerlo? E se non possiamo ridurlo in parti, come faremo a farlo cessare di esistere? E' assolutamente impossibile! Un essere spirituale non può cessare di esistere, non può morire.

Soltanto Iddio, con la sua potenza infinita, potrebbe far cessare di esistere un'anima umana; ma Egli non lo fa, perché ciò sarebbe contrario alla sua sapienza infinita: Iddio non distrugge mai le cose che ha creato.

Finalmente, a togliere ogni dubbio sulla immortalità dell'anima, basta la parola di Gesù Cristo. Egli ha

detto che dopo l'universale giudizio i reprobri andranno all'eterno supplizio, i giusti poi all'eterna vita.

Dunque le anime umane dovranno vivere eternamente, premiate o castigate a seconda del loro merito.

37 - Per qual fine Iddio ci ha creati

Entriamo nella stanza di un ricchissimo e nobilissimo signore, che sta morendo; contempliamo le singole parti di quella scena triste.

Colui che giace sul letto, in fin di vita, conta quasi 80 anni: egli non ha mai pensato all'anima sua, a Dio, all'eternità. Ha ricoperto però varie cariche importantissime nella società e, negli ultimi anni, è stato anche ministro dei re, stimato e lodato da tutta la nazione.

Ha passato una gran parte della sua vita sul libri ed ha fatto meravigliare il mondo per la sua vastissima cultura in ogni ramo di scienze e di lettere. Ha avuto a sua disposizione enormi ricchezze, che gli sono servite a godersi la vita in mille modi...

E adesso è lì, sul suo ricchissimo letto, quasi immobile, e vede avvicinarsi a gran passi la morte... Volge intorno lo sguardo smarrito, vede nobili personaggi, che sono venuti a fargli visita in quell'ultimo momento, i quali non possono allungargli di un istante la vita... E pensa: a che mi giova aver ricoperto importanti cariche e l'essere stato ministro dei re?... Poi volge lo sguardo ai suoi libri, e pensa: perché ho studiato tanto?... Poi vede il suo scrigno pieno di monete, e pensa: dove sono ora i divertimenti e gli spassi nei quali ho profuso tanto danaro? e a che mi giovano adesso tutte le mie ricchezze?... Ecco tutto finisce per me, tutto mi sfugge di mano, tutto mi manca!...

E, con infinita amarezza, domanda a se stesso: «Perché ho vissuto sulla terra per 80 anni ? Quale fu lo scopo della mia esistenza?... » E non trova la risposta!... Egli forse non ha saputo mai, o ha dimenticato. già da tanti anni, la risposta del Catechismo. Lo scopo della tua esistenza era di conoscere, amare e servire Iddio, per poi goderlo eternamente in Paradiso.

Che non accada anche a noi di non sapere o di dimenticare questo importantissimo insegnamento.

Ogni artefice quando compie qualche opera, la compie per un fine determinato: l'orologiaio fa un orologio per vedervi le ore, un architetto fabbrica una casa perché serva di abitazione, un meccanico fabbrica una locomotiva perché serva a trasportare viaggiatori e merci...

E Iddio, sapientissimo artefice che ad ogni cosa creata ha assegnato un fine ben preciso, avrà creato l'uomo e l'avrà messo sulla terra senza uno scopo, senza un fine ben preciso da raggiungere?...

Iddio ha creato l'uomo per un fine altissimo e nobilissimo, nel quale si rivela la sua infinita bontà. L'uomo è stato destinato da Dio ad una felicità eterna, che consiste nel vedere, possedere e godere Iddio stesso nel Paradiso; e per raggiungere questa eterna felicità, l'uomo deve conoscere, amare e servire Iddio in questa vita.

Dunque non per gli onori, non per le ricchezze, non per i piaceri di questo mondo è stato creato l'uomo; la terra non è il luogo del riposo, non è la patria; la vita è un periodo di

fatica, di lavoro, di sofferenze, che serve per conquistare il premio; è un breve viaggio dopo il quale si giunge alla patria!...

38 - Un contadino ignorante che vuol viaggiare

Andò un giorno ad una stazione ferroviaria un tale contadino molto ignorante, che non aveva mai viaggiato. Vide altri che si presentavano allo sportello, si facevano dare un biglietto e salivano sul treno, e pensò: è cosa molto facile il viaggiare...

Si mise dunque davanti allo sportello e disse al bigliettaio: «Anch'io desidero un biglietto».

«Per dove? »

«Voglio un biglietto, come l'hanno avuto gli altri».

«Ma per dove? per quale stazione?».

«Oh bella! E non è questa la stazione?».

«Sì; ma mi dica in quale stazione deve andare».

«Io voglio il biglietto per viaggiare in treno...».

«Ma per dove? per dove?».

«Per viaggiare sul treno! Mi faccia il piacere, mi dia un biglietto per viaggiare, e non vada a cercare tante storie!».

Il bigliettaio perde la pazienza, e grida: «Lei è un ignorante! Si tolga di qui, e lasci il posto agli altri...».

Il contadino risponde per le rime; il pubblico protesta; interviene la forza

pubblica, e il contadino si busca tre giorni di prigione.

L'ignoranza di questo contadino sembra incredibile, eppure ci sono tanti e tanti di coloro che si dicono istruiti, i quali, in una scienza importantissima, sono più ignoranti di questo contadino.

Quanti ci sono i quali dicono che la vita è un viaggio, ma se si domanda loro: «Dove è diretto il vostro viaggio? A quale stazione dovete giungere? », non sanno rispondere!... Viaggiano, viaggiano, e non sanno per dove, non sanno il perché della loro esistenza, non sanno perché si trovano in questo treno che è il mondo.

Questo globo sul quale abitiamo si può considerare veramente come un treno enorme, sul quale viaggiano tutti gli uomini... milioni e milioni di viaggiatori!... Questo treno enorme corre velocemente nello spazio, e non si ferma mai. ma i viaggiatori scendono ogni giorno, anzi ad ogni istante del giorno e della notte, e scendono tutti in una stazione sola...

Si viaggia, si viaggia, e non si pensa dove si va, non si sa quale è il nome di questa unica stazione nella quale si deve scendere... E fra questi ignoranti ci sono anche tanti dottori e professori!

Noi ricordiamoci bene l'insegnamento dei Catechismi, e, se ci si domanda: «Perché sei nato? perché stai facendo il tuo viaggio della vita? » Dobbiamo saper rispondere: «Io sono nato e viaggio nella vita per conoscere amare e servire Iddio, e poi goderlo in Paradiso. La

mia stazione di arrivo è Dio, e, facendo il bene, compero il biglietto per arrivare a Lui».

39 - Le croci del nostro viaggio

Un uomo viaggiava portando sulle spalle molte croci pesantissime. Era ansante, trafelato, oppresso; e se ne lamentava col Signore così: «Ah! Signore, io ho imparato nel Catechismo che voi ci avete creato per conoscervi, amarvi e servirvi... ma invece mi sembra che io sia stato creato soltanto per portar le croci! Me ne avete date tante e così pesanti, che io non ho più forza di portarle...».

Il Signore però gli disse: «Vieni qui, figlio mio, posa queste croci per terra ed esaminiamole un poco... Ecco, questa è la più grossa e la più pesante; guarda che cosa c'è scritto sopra...».

Quell'uomo guardò e lesse questa parola: sensualità.

«Lo vedi?» disse il Signore, «questa croce non te l'ho data io, ma te la sei fabbricata da te. Hai avuto troppa smania di godere, sei andato in cerca di piaceri, di golosità, di divertimenti... e di conseguenza hai avuto malattie, povertà, rimorsi...».

«Purtroppo è vero», soggiunse l'uomo; «questa croce me la sono fabbricata da me!... E' giusto che io la porti!». E sollevò da terra quella croce e se la pose di nuovo sulle spalle.

Il Signore continuò: «Guarda quest'altra croce; c'è scritto sopra: ambizione. Anche questa l'hai fabbricata da te, non te l'ho data

io. Hai avuto troppo desiderio di salire in alto, di occupare i primi posti, di stare al disopra degli altri... e di conseguenza hai avuto odio, persecuzione, calunnie, disinganni...».

«È vero, è vero! Anche questa croce me la sono fabbricata da me! È giusto che io la porti!» E sollevò da terra quella seconda croce, e se la mise sulle spalle.

Il Signore additò altre croci, e disse: «Leggi. Su questa è scritto: gelosia, su quest'altra: avarizia, su quest'altra...».

«Ho capito, ho capito, Signore, è troppo giusto quello che voi dite...». E prima che il Signore avesse finito di parlare, il pover'uomo aveva raccolto da terra tutte le sue croci e se l'era poste sulle spalle.

Per ultimo era rimasta in terra una crocetta piccola piccola, e quando l'uomo delle croci la sollevò per porsela sulle spalle, esclamò: «Oh ! come è piccola questa! e quanto pesa poco!... » Guardò quel che ci era scritto sopra, e lesse queste parole: la croce di Gesù.

Vivamente commosso, sollevò lo sguardo verso il Signore ed esclamò: «Quanto siete buono...! » Poi baciò quella croce con grande affetto.

E il Signore gli disse : «Vedi, figlio mio, questa piccola croce te l'ho data lo, ma te l'ho data con amore di padre, te l'ho data perché voglio farti acquistare merito con la pazienza, te l'ho data perché tu possa rassomigliarti a me e venire appresso a me per giungere al Cielo ; perché, io l'ho detto: «chi vuol venire appresso a me prenda la sua

croce ogni giorno e mi segua... » Ma ho detto anche: «il mio giogo è soave e il mio peso è leggero».

L'uomo delle croci riprese silenzioso il cammino della vita; fece ogni sforzo per correggersi dei suoi vizi e si diede con ogni premura a conoscere, amare e servire Iddio.

Le croci più grosse e più pesanti caddero, una dopo l'altra, dalle sue spalle e gli rimase soltanto quella di Gesù. Questa se la tenne stretta al cuore fino all'ultimo giorno della sua vita; e quando arrivò al termine del viaggio, quella croce gli servi da chiave per aprire la porta del Paradiso...

Impariamo dunque a non lagnarci di Dio, se la nostra vita scorre in mezzo al dolore. Causa delle nostre sofferenze siamo molte volte noi stessi; ma quando anche il Signore ci manda veramente una croce, ricordiamoci che egli è padre amorosissimo, e se permette che noi soffriamo, lo fa soltanto per bene nostro. Egli è Bontà infinita, Bontà per essenza, e non può fare il male, perché non può volerlo

Iddio desidera di vederci godere e non di vederci soffrire. Se ci venisse un dubbio, diamo uno sguardo al Calvario e uno sguardo al Ciborio. Gesù ha agonizzato ed è morto sulla croce per liberarci dai tormenti eterni dell'inferno e per aprirci le porte del gaudio eterno; e per la stessa ragione è rimasto prigioniero d'amore nel SS. Sacramento dell'altare...

Che cosa potremmo domandare di più al Signore per esser sicuri che Egli vuoi vederci godere e non soffrire?...

Proseguiamo dunque coraggiosamente il viaggio della nostra vita, procurando che tutti i nostri giorni trascorrono nel conoscere, amare e servire Iddio, e teniamo il nostro sguardo sempre in alto, al fine ultimo che dobbiamo raggiungere: godere Iddio eternamente in Paradiso.

40 - L'amorosa provvidenza di Dio

Un giorno Gesù, predicando alle turbe, diceva così: «Non vi affannate per la vostra vita di quel che mangerete, né per il vostro corpo di che vi vestirete... Guardate gli uccelli dell'aria, i quali non seminano, né mietono, né empiono granai: e il Padre vostro celeste li nutre. Non siete voi assai più di essi?... Guardate i gigli del campo come crescono: non lavorano e non filano. Ora, io vi dico: nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria fu mai vestito come uno di questi. Se dunque Iddio riveste in tal modo l'erba del campo che oggi è, e domani viene gettata nel forno: quanto più voi, gente di poca fede? »

Con queste brevi parole Gesù ricorda agli uomini una importantissima verità. Iddio non abbandona a se stesse le sue proprie creature; egli ne ha cura, e le conserva e le dirige tutte al proprio fine, con sapienza, bontà e giustizia infinita.

Egli sostiene e guida gli innumerevoli astri nell'immensità dello spazio, Egli guida i venti, assegna il luogo alle nubi; fissa alla pioggia, alla grandine, alla neve, il tempo e il luogo; Egli fa crescere il grano nei campi e l'uva nelle vigne; egli carica di frutti gli alberi

e abbellisce di fiori i giardini e i campi; egli provvede il nutrimento ai pesci del mare, agli uccelli dell'aria e agli animali tutti della terra...

Che cosa farà dunque per l'uomo, che Egli stesso ha costituito re di tutta questa bella creazione? Certamente tutto quello che ci accade è disposto o permesso da Dio con sapienza, bontà e giustizia infinita.

Molte volte non possiamo comprendere perché il Signore disponga o permetta a nostro riguardo certe

cose che a noi sembrano sbagliate; ma chi può penetrare i segreti della sapienza, della bontà e della giustizia di Dio? Fidiamoci di Lui, che ci assiste, ci veglia, ci guida come fa una tenerissima madre col suo bambino.

Adoriamo gli impenetrabili segreti delle sue divine disposizioni, e abbandoniamoci fra le sue braccia come bambini in braccio alla mamma; e non ci preoccupiamo soverchiamente del domani: Egli sa di che cosa abbiamo bisogno e non ci farà mancare il necessario né per l'anima, né per il corpo.

Così concludeva Gesù il suo insegnamento sulla Provvidenza: «Il Padre vostro celeste sa che di tutte queste cose voi avete bisogno; cercate dunque in primo luogo il regno di Dio e avrete di soprappiù tutte queste cose».

Cercare il regno di Dio significa conoscere, amare e servire il Signore; procuriamo dunque di raggiungere con la maggior perfezione possibile questo fine per cui siamo stati creati, e l'amorosa

Provvidenza di Dio ci condurrà, fortemente e soavemente, per quella via che è la migliore per noi, per farci raggiungere la felicità eterna.

POSTFAZIONE

Carissimi amici,

in questo volume abbiamo fatto del nostro meglio per presentare alla vostra intelligenza, in una forma semplice e facile, le grandezze di Dio. Vi abbiamo mostrato queste grandezze nella natura stessa di Dio, nelle sue infinite perfezioni, nell'opera meravigliosa della creazione e nella sua amorosa provvidenza.

Ma che cosa è mai tutto quello che vi abbiamo detto, in confronto di quello che si potrebbe dire intorno alle infinite grandezze di Dio? E proprio nulla. Se scrivessimo altri cento volumi come questo, potremmo dirvi tante, tante altre cose belle intorno alle grandezze di Dio; ma, dopo i cento volumi, vi avremmo detto ancora poco, troppo poco!...

Molte persone dotte e sante hanno scritto centinaia e migliaia di grossi volumi intorno alle grandezze di Dio; e di tali volumi sono pieni gli scaffali di tante biblioteche, ma anche in tutti quei volumi è spiegata soltanto una minima parte delle grandezze di Dio!...

Dice S. Agostino che se tutto il mondo fosse ripieno di libri da scrivere e tutti gli uomini fossero scrittori, e tutta l'acqua del mare fosse cambiata in inchiostro; i libri sarebbero esauriti, e stanchi gli scrittori, e asciugato il mare, prima che si fosse spiegata una sola delle perfezioni di Dio!...

Le grandezze e le perfezioni di Dio sono infinite: più se ne studia e più ce n'è da studiare, più se ne contempla e più ce n'è da contemplare.

Sarà questa la gioia del Paradiso: godere e bearci nella contemplazione delle infinite perfezioni di Dio. E non arriverà mai il giorno in cui dovremo dire: «adesso abbiamo contemplato tutte le perfezioni di Dio». Passeranno migliaia e milioni di secoli, e noi vedremo in Dio sempre nuove perfezioni, sempre nuove bellezze, senza aver bisogno di contemplare due volte la stessa perfezione. E così per tutta l'eternità!

Vorremmo che questo piccolissimo saggio di contemplazione delle grandezze di Dio, che avete trovato in questo libro, vi facesse sorgere in cuore un ardente desiderio di fare qualunque sforzo e qualunque sacrificio per giungere all'eterna contemplazione delle infinite bellezze di Dio, lassù nel Cielo.

Preghiamo il Signore ché conceda questo santo desiderio a tutti gli uomini di buona volontà che avranno letto questo modesto volume.